

Qualche idea sull'AMASES nei prossimi anni

Emilio Barucci

L'AMASES è una associazione scientifica che si occupa di matematica applicata alle scienze economiche e sociali e tale deve continuare ad essere nei prossimi anni. Una associazione viva, attrattiva per i soci, soprattutto per i più giovani, che svolge un ruolo attivo in tre ambiti: ricerca, diffusione del sapere nella società, vita universitaria.

Cerco di spiegare bene il volto che per me dovrebbe avere una associazione scientifica. Ho sempre ammirato coloro che dedicano tutto il loro tempo agli studi. E' una motivazione nobile, migliore di tante altre che ho incontrato in vita mia. Non sono mai stato però tra coloro che vedono il loro compito di studioso esaurirsi nella propria attività di ricerca.

Nella mia vita di studioso questo è stato importante ma non mi è mai bastato. L'attività di ricerca assume per me un valore se riesce a farsi sapere diffuso e se le idee (soprattutto nel nostro caso, trattandosi di matematica applicata) camminano sulle gambe delle persone. Di questo sono fortemente convinto. Questa visione mi ha guidato nella mia esperienza al Politecnico di Milano: in ogni colloquio con un giovane ricercatore ho sempre detto in modo chiaro: qui in primo luogo si pubblica bene perché siamo valutati su questo, poi ci sono le attività di formazione e l'opera di diffusione del sapere. Dove il poi non è necessariamente l'ordinamento lessicografico.

Questo modo di concepire il mio lavoro mi porta a vedere il ruolo di una associazione scientifica a tutto tondo anche per i suoi riflessi nella vita universitaria e nella società. Io credo nel sapere che si fa cultura diffusa ed anche azione. Questa è la mia idea. Le associazioni scientifiche (compresa l'AMASES) si sono sempre collocate su questo solco, credo che si debba andare avanti con determinazione. Passo a declinare qualche idea.

1. Ricerca

Non vi annoio con considerazioni riguardo al processo di internazionalizzazione nel mondo della ricerca che stanno rendendo il ruolo delle associazioni scientifiche nazionali sempre meno rilevante. Si potrebbe concludere che non servono più a nulla e quindi si potrebbe chiuderle!

Io non lo credo.

Partiamo dal nostro congresso. In primo luogo, dopo diversi anni in cui non partecipavo, sono rimasto ben impressionato dalle relazioni a Catania. La qualità è cresciuta. Penso che il congresso

debba essere internazionalizzato togliendo la connessione stretta tra l'essere parte dell'AMASES e partecipare al congresso. Quindi, apertura verso i non soci. Possiamo tentare la carta dell'internazionalizzazione anche coltivando relazioni con altre associazioni (anche di settore) a noi affini e altri convegni a livello europeo.

Il congresso deve comunque mantenere anche una dimensione nazionale. A questo fine penso a due sessioni. Una dedicata ai giovani che debbono entrare nel mondo universitario (per capirsi una sessione di job market) e una di tipo associativo su cui tornerò dopo al punto 4. La prima permetterebbe a tutti gli associati di conoscere le persone di valore in cerca di "lavoro" e così facendo daremmo un'opportunità ai giovani. Occorre proseguire nell'azione che mira ad incentivare la loro partecipazione.

La rivista di una associazione è solitamente connessa alla sua natura. Penso che il DEF lo sia e occorre proseguire in questa direzione. Credo che l'accordo con Springer raggiunto da Achille Basile sia un buon punto di partenza in quanto rende la rivista compatibile con il nostro bilancio e penso che l'editor abbia fatto un ottimo lavoro nel farla crescere. Credo si debba andare avanti avendo come obiettivo quello di raggiungere un impact factor ma senza vedere questo come un capestro da raggiungere nel breve periodo. Al riguardo penso che si potrebbe fare un'azione più decisa con l'editore. Da valutare, compatibilmente con il nostro bilancio, la possibilità di affiancare il direttore con una figura junior di supporto nella gestione.

Credo che la rivista abbia due opzioni davanti: divenire una rivista di economia e finanza matematica (in senso ampio), qualcosa simile a Mathematics and Financial Economics, oppure cercare di andare nella direzione di Management Science e EJOR. Sono due idee di rivista diverse, una più teorica/di settore, una più applicata/generalista. Credo che si debba seguire la prima strada, in prospettiva potremmo provare ad andare nella seconda direzione anche se non la vedo praticabile nell'immediato. Si può e si deve comunque sperimentare anche perché non è detto che il primo milieu scientifico rimanga fecondo a lungo. Nel breve periodo, non temo affatto uno iato tra rivista e il lavoro che dovremmo mettere in campo sul piano della didattica su cui tornerò dopo. Se riusciremo in questo poi vedremo.

La rivista deve provare a valorizzare gli ambiti in cui la nostra associazione vanta una tradizione significativa. Questo credo sia la naturale conseguenza del fatto che l'associazione ritenga importante la rivista. Ciò non significa che la rivista debba fare affidamento principalmente sui

contributi dei soci per funzionare e neppure che la rivista debba pubblicare articoli soltanto su alcuni temi o che debba ricercare un ecumenismo di cui non si sente il bisogno.

Partendo dalle esperienze già sul campo, vorrei provare a promuovere alcuni dottorati di ricerca su alcuni temi (economia matematica, finanza, scienze attuariali) convogliando le migliori competenze e i migliori candidati. Compatibilmente con le risorse a disposizione, l'AMASES potrebbe pensare di dare un contributo per far decollare l'iniziativa. E' un punto su cui credo molto, spero che i soci vorranno uscire dall'adagio "lo studente l'ho formato io e me lo tengo stretto". Al Politecnico di Milano con Bicocca stiamo sperimentando l'offerta di corsi comuni ai nostri dottorandi invitando docenti da fuori, credo che una cosa del genere sia poco dispendiosa e facile da realizzare. Se ci pensate è un po' come tornare ai vecchi consorzi.

Promuovere incontri su temi specifici quali finanza, scienze attuariali, economia matematica, energy finance, teoria dei giochi, teoria delle decisioni, ottimizzazione ecc. Penso a iniziative veloci, informali che diano continuità all'attività di ricerca oltre al Congresso. Finanza quantitativa ha il suo workshop, altri ambiti scientifici potrebbero trovare lo strumento più congeniale.

Occorre coltivare i rapporti con associazioni a noi vicine (nazionali ed internazionali) anche se non vedo questa come una mossa decisiva. Sono invece scettico circa la possibilità che l'AMASES si faccia parte attiva nell'organizzazione di progetti di ricerca. Mi riferisco ai PRIN e ai progetti europei, non escludo però che in relazione al punto 2 l'AMASES possa svolgere un ruolo.

2. Diffusione del sapere nella società

Questa è la sfida più difficile da vincere. Dobbiamo guadagnare terreno per far capire che siamo "utili", e forse indispensabili, parlando non soltanto ai nostri colleghi o ai nostri studenti.

Se sarò eletto, intendo spendermi in prima persona con l'aiuto del comitato scientifico per rappresentare l'AMASES di fronte a tutta una serie di soggetti (regolatori, istituzioni, ordini professionali, associazioni) che sono i nostri naturali interlocutori.

Penso ad iniziative quali: rispondere a documenti in consultazione, partecipare a tavoli di lavoro, sviluppare progetti di educazione finanziaria, progetti di formazione, entrare su temi di attualità.

Faccio un esempio che conosco, ma ce sono molti altri portati avanti dai nostri soci: alcuni colleghi del mio dipartimento hanno fatto un MOOC su matematica e gioco d'azzardo, il mio gruppo ne sta sviluppando uno di educazione finanziaria. Queste sono le cose che l'AMASES dovrebbe provare a

fare in partnership con sedi che vogliono impegnarsi. L'innovazione tecnologica offre opportunità da sfruttare.

L'AMASES deve essere presente con iniziative su temi di attualità. Solo per fare un esempio ritengo auspicabile che l'AMASES, in partnership con una sede universitaria o con un interlocutore istituzionale, si faccia promotrice di un convegno su financial literacy, Basilea III o Solvency II.

Provare a segnare qualche goal fuori casa. Sul fronte della didattica dobbiamo volgere il nostro sguardo verso dipartimenti di matematica, ingegneria, scienze giuridiche, scienze politiche. Sarebbe bene mettere in campo qualche esperienza pilota.

Creazione di un sistema di placement su base nazionale tramite cui operatori di mercati finanziari, aziende, istituzioni, mondo della consulenza potranno immettere le loro offerte di lavoro/stage (preferibilmente tramite un socio). Da valutare un utilizzo di social networks.

3. Vita universitaria

Parto da due constatazioni che possono essere viste come minacce o come opportunità:

-lo spazio per la matematica generale, per lungo tempo vero collante dell'AMASES, è sempre più ridotto nei corsi di studi. E' una minaccia, in quanto riduce i nostri spazi e la possibilità di formare allievi di valore. E' un'opportunità: ci obbliga a trovare una nostra fisionomia rifuggendo dall'idea che siamo l'associazione dei docenti che insegnano matematica nelle facoltà di economia.

-l'ambito applicativo è terreno conteso da molte discipline e noi abbiamo perso terreno rispetto a associazioni/settori quali finanza, economia, informatica, statistica, management. D'altro canto l'utilizzo della matematica è cresciuto: una matematica diversa da quella che abbiamo praticato, dagli eleganti teoremi e dalle soluzioni in forma chiusa all'ambito computazionale, della complessità e della simulazione. Pensiamo soltanto a tutto il mondo machine learning/big data.

Occorre partire da ciò che serve al nostro interlocutore (allievi, colleghi) senza però farci venire la "smania" della modernità. Faccio due esempi: capisco che la lezione frontale non sia "amata" dagli studenti ma siamo sicuri che altre soluzioni siano più efficaci da un punto di vista formativo? Concordo che in un corso di matematica di primo livello ci debbano essere tre cose (algebra lineare, analisi, probabilità) ma sono meno convinto che si possa fare tutto nel discreto. Combinare matematica e applicazioni sin dal primo corso penso sia la strada da praticare senza vederle in sequenza.

Non ho idee forti, ho solo qualche riflessione, credo che il modo migliore di procedere sia provare a sperimentare. Penso che il comitato dovrà sviluppare una riflessione in merito alla didattica nel post riforma del 3+2. Una ricognizione e delle proposte che i nostri associati potranno utilizzare nelle loro sedi. Andrei per aree tematiche: matematica generale (da quella di base a quella avanzata differenziando per corso di laurea), matematica nei corsi di economics, finanza, scienze attuariali, management science.

Una volta predisposte le proposte il comitato sarà parte attiva nel seguire le sedi che ne faranno richiesta. Su un progetto condiviso, penso che il presidente o i membri del comitato debbano affiancare l'azione delle singole sedi.

Rimane un nervo scoperto: il tentativo di costruire un corso di matematica per il management o l'azienda. Su questo una riflessione andrà fatta. Bene sarebbe partire da un'esperienza pilota.

L'ambito attuariale richiede un'attenzione particolare in quanto è una nostra esclusiva, ma se non stiamo attenti rischiamo di vederlo annacquato nel più ampio mondo finance e quindi di perderlo.

Veniamo alla questione concorsi, valutazione ANVUR, CUN. Sui concorsi ho poco da dire. E' compito di chi sarà chiamato a fare parte della commissione, io non posso che auspicare impegno ricordando (e se eletto lo farò personalmente ai commissari) che sono chiamati a "decidere" il destino delle persone e quindi mi sento di raccomandare cautela nell'adozione di criteri più o meno automatici che, seppur efficaci sui grandi numeri, rischiano di non esserlo nei casi specifici.

So bene che la definizione di una lista di riviste rispetto a cui calcolare le mediane è aberrante. Per noi c'è una difficoltà ulteriore: le riviste della matematica applicata alle scienze economiche e sociali non sono facili da individuare. Questo ha portato ad un bias a favore delle riviste di economia e finanza generaliste a discapito delle riviste di matematica applicata la cui qualità è spesso più difficile da valutare. Questo è un fatto che non va bene, sul tema io non farò mai azione di lobby su specifiche richieste, cercherò sempre di gestire un'azione a livello collegiale.

Capisco che, a volte impropriamente, l'AMASES assuma agli occhi degli associati il ruolo di "garante ultimo" sia verso le commissioni giudicatrici sia verso l'ANVUR e il CUN. Non mi sottraggo, posso solo dire che ricorrerò quanto più possibile alla collegialità del comitato scientifico e cercherò di mantenere posizioni equilibrate ma non farò mai un'azione "lobbystica" di cui non sono convinto.

4. Vita associativa

Conto di introdurre una serie di novità organizzative per andare incontro alle esigenze dei soci.

In primo luogo vorrei esautorare il segretario generale dal ruolo di intermediario per le comunicazioni tra i soci. Si può pensare ad una newsletter settimanale, ad una pagina internet dedicata, ad una mailing list cui possono accedere tutti i soci direttamente, ad un gruppo linkedin. Sono aperto a trovare la forma più efficace.

Sul sito internet si potrebbe pensare ad un intervento una tantum per renderlo più funzionale alle esigenze dei soci. Debbo dire che non mi è chiaro quanto il sito internet funzioni da aggiornamento sulle notizie day by day, nel qual caso andrebbe ristrutturato, o quanto questo ruolo sia oramai svolto da altri strumenti.

Il comitato scientifico potrebbe riunirsi 5/6 volte l'anno con due riunioni fisiche. La prima di queste ad inizio d'anno, la seconda in occasione del congresso annuale. Preannuncio subito che se sarò eletto la prima riunione sarà (senza costi extra per l'AMASES) una due giorni per conoscersi, imparare a lavorare assieme, definire l'agenda.

L'agenda di discussione delle riunioni e le principali decisioni del comitato saranno portate a conoscenza degli associati.

Ogni socio potrà fare riferimento a me o al segretario generale per presentare questioni da discutere al comitato. Non escludo che, se il comitato lo vorrà, avremo riunioni aperte ad alcuni soci per affrontare singole tematiche.

Intendo utilizzare in modo molto esteso lo strumento della delega a singoli membri del comitato scientifico su temi specifici. Ognuno sarà chiamato a dare un contributo.

E' mia intenzione proporre di avere una sessione del comitato scientifico aperta a tutti gli associati al congresso annuale. La mia idea sarebbe di avere una discussione informale su temi di rilievo per gli associati organizzata dal comitato scientifico. Questo momento non intende in alcun modo sovrapporsi ai ruoli dei diversi organi previsti dallo Statuto.

5. Mio impegno personale

Nessuno ha la bacchetta magica e sono convinto che i Presidenti AMASES che si sono succeduti negli ultimi anni hanno provato a fare del loro meglio perseguendo alcuni obiettivi che ho in

mente io. Se eletto, mi riprometto di fare del mio meglio con l'aiuto del comitato scientifico. Questo che ho scritto è quello che vorrei provare a fare, sarei contento di farne anche solo una parte. Non sono un velleitario! Queste sono le mie idee, sono però aperto a contributi, con il comitato faremo il conto delle disponibilità e delle risorse e ci daremo delle priorità. Posso solo dire che, se eletto, l'AMASES entrerebbe a far parte di quell'insieme di attività che giudico importanti cui dedico il mio tempo e i miei pensieri.

Quello che posso garantire è che ascolterò e cercherò di coinvolgere gli associati e il comitato e poi, assieme a coloro che si impegneranno, farò del mio meglio. Sento il peso della responsabilità verso gli associati e mi faccio carico dell'esigenza di rappresentare le loro istanze, la mia richiesta è di essere ricambiato: chiedo partecipazione uscendo da vecchie logiche di appartenenza in cui io proprio non mi riconosco. Chiunque abbia un'idea e voglia di lavorare si faccia avanti.

Per capire come intendo il mio lavoro vi ricordo soltanto un episodio: la fondazione del workshop di Quantitative Finance con Fabio Antonelli e Carlo Mari. Siamo giunti alla XVIII edizione. Qualcuno pensava che volessimo fare una anti-AMASES. Invece no.... Ho contribuito a fondare una cosa di cui c'era bisogno. Una cosa buona e giusta. Oggi è una iniziativa che svolge una funzione importante e io non ho alcuna pretesa di governarla. Ho contribuito a fondarla e questo mi basta.

Questa volta mi trattengo, vi evito le citazioni oscure. Il mio riferimento sarà un motto molto semplice:

-se la montagna non viene a Maometto, allora Maometto va alla montagna

ma anche

-chi c'è c'è, chi non c'è non c'è.

Questo mi sentirete ripetere spesso se mi avrete come presidente. Di mio cercherò di mettere in campo tre ingredienti che De Gregori dice essere i particolari da cui si giudica un giocatore: coraggio, altruismo e fantasia.

Grazie a tutti coloro che vorranno accordarmi la loro preferenza per la loro fiducia. Ringrazio anche coloro che non lo faranno per aver dedicato un po' di tempo a leggere queste pagine.

Ottobre 2016